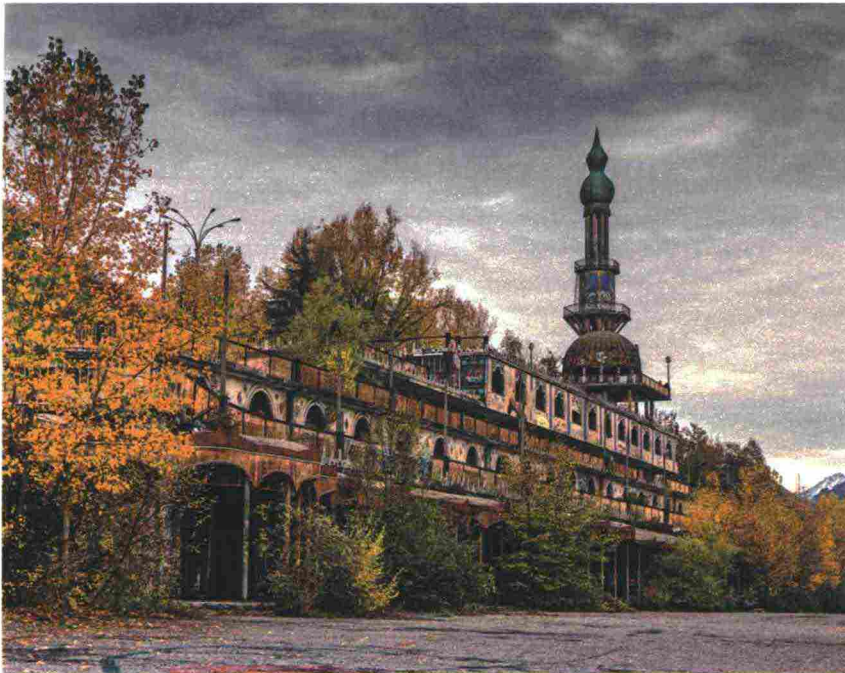


ITALIA SPOPOLATA

QUI DOVE NON VIVE PIÙ nessuno

Urbanizzazione forzata, eventi naturali, crollo delle nascite moltiplicano i luoghi «vuoti», da Nord a Sud. Dentro case disabitate, dietro mura in rovina, c'è una storia parallela del Paese.



L'edificio chiamato il «minareto» nella città fantasma di Consonno, in provincia di Lecco. Nata come meta di divertimento, è stata abbandonata negli anni Settanta.

di Francesco Borgonovo

Nella bellissima canzone degli Eagles, l'Hotel California è un luogo che fa rabbrivire, popolato da figure più simili a fantasmi che a esseri umani. Dell'umanità, da quelle parti, resta soltanto l'ombra. All'albergo California di Gosaldo, provincia di Belluno, a dominare sono le piante. Il verde intenso che si arrampica sulla facciata scrostata di quello che una volta era un luogo di festa e di risate. Le finestre della vecchia osteria sono vuote, mute. Anche quello è un luogo di fantasmi, anzi un luogo fantasma. Il piccolo borgo in questione si trova nella valle del Mis, la vallata dolomitica bellunese, e si chiama proprio così: California. Prende il nome dall'albergo, fondato nell'Ottocento da un emigrante di ritorno dall'America. Si danzava, nell'osteria, i giovani andavano a divertirsi. Si cercava addirittura l'oro, proprio come nella California «vera» al di là dell'Oceano. Poi sono arrivati i lavoratori: i minatori che s'infilavano nella miniera di mercurio.

«C'era gente che veniva da tutta Italia» racconta Mauro Daltin, autore di un bellissimo libro intitolato *La teoria dei paesi vuoti. Viaggio tra i borghi abbandonati* (Ediciclo editore). «Poi a un certo punto le miniere si sono esaurite ed è iniziato lo spopolamento. Nel 1966, infine, l'alluvione ha sommerso tutta la zona, e California è stato abbandonato. Tutta la valle del Mis, in realtà, è piena di luoghi di questo tipo, di paesi abbandonati. California però è il mio preferito».

Daltin di borghi abbandonati se ne intende. Ne ha visitati tantissimi in tutta la Penisola, altri li ha studiati e meditati prima di scriverne. «Il primo è stato Palcoda, vicino a Pordenone» racconta. «Nasce tutto dal camminare. Spesso mi sono imbattuto in Paesi abbandonati, ed è scattata l'attrazione. Ho scoperto



Il borgo disabitato di Roscigno, Cilento. In Italia, i paesi abbandonati sono circa 6 mila.

tantissime storie, e mi sono reso conto che il fenomeno non è limitato ai paesi di montagna».

Infatti di paesi fantasma ce ne sono ovunque, sulle alture del Nord ma anche sotto il sole del Sud. Uno dei più celebri, tanto per fare un esempio, è Craco, borgo solitario appiccicato a Matera. Aveva duemila abitanti circa, era il paese del grano, ma la frana del 1963 lo ha trasformato in un luogo di fantasmi. Fino a quando non è stato trasformato in una meta turistica: oggi per entrare bisogna acquistare una «Daily card» e farsi accompagnare da una guida. «La storia di Craco è particolare» dice Daltin. «È molto legato a Matera, che a sua volta è una città prima abbandonata

e poi ripopolata. Anche se nella zona dei Sassi di Matera il ripopolamento riguarda le strutture ricettive e i bed and breakfast, non i materani che sono tornati a vivere lì».

Sempre al Sud, in Cilento, c'è Roscigno, borgo abitato esclusivamente dal sole e dagli alberi. «Ci sono stato un po' di anni fa» aggiunge Daltin. «Ed è uno dei borghi più importanti d'Italia. Al Sud ho sempre notato un abbandono diverso rispetto al Nord-est da cui provengo. Dalle nostre parti alcuni paesi si sono svuotati per l'alluvione del 1966, oppure per il terremoto del Friuli. Al Sud e nel Centro noto un abbandono che definirei più violento, legato all'emigrazione o

alla mancanza di lavoro.

Esso al posto dei paesi vecchi ne nascono di nuovi, delle cosiddette new town che sono, per forza di cose, un po' slegate dal contesto, senza radici».

È proprio nella pluralità di cause che portano all'abbandono che risiede parte del grande fascino dei paesi fantasma. Prendono l'anima non soltanto perché è straniante e sublime passeggiare fra vie e case in cui la vita è poco più di un profumo sbiadito, una sorta di alone. I borghi abbandonati non sono soltanto suggestivi: ci parlano del passato, è vero, ma anche del presente e del futuro, cosa che emerge prepotente

ITALIA SPOPOLATA

dalla lettura del libro di Daltin.

Intendiamoci: di città fantasma ce ne sono ovunque nel mondo. Ci sono quelle americane, le ghost town più celebri che hanno ispirato, tra gli altri, Stephen King (la città mineraria abitata da una feroce entità del romanzo *Desperation*). Ma pure in Europa non mancano. Sergio Del Molino, in uno splendido libro edito da **Sellerio**, ci informa che la Spagna è vuota. E ben più dell'Italia. «Questa è una stranezza che non ha equivalenti negli altri Paesi europei» scrive. «La Francia, con cui la Spagna negli ultimi secoli si è sempre misurata, ha una superficie

leggermente più grande di quella della Spagna (del 9,3 per cento), ma è molto più popolata con i suoi 67 milioni di abitanti (il 38,3 per cento in più)». Nella penisola iberica, dunque, i paesi sono vuoti perché il territorio è grande, ma gli abitanti pochi.

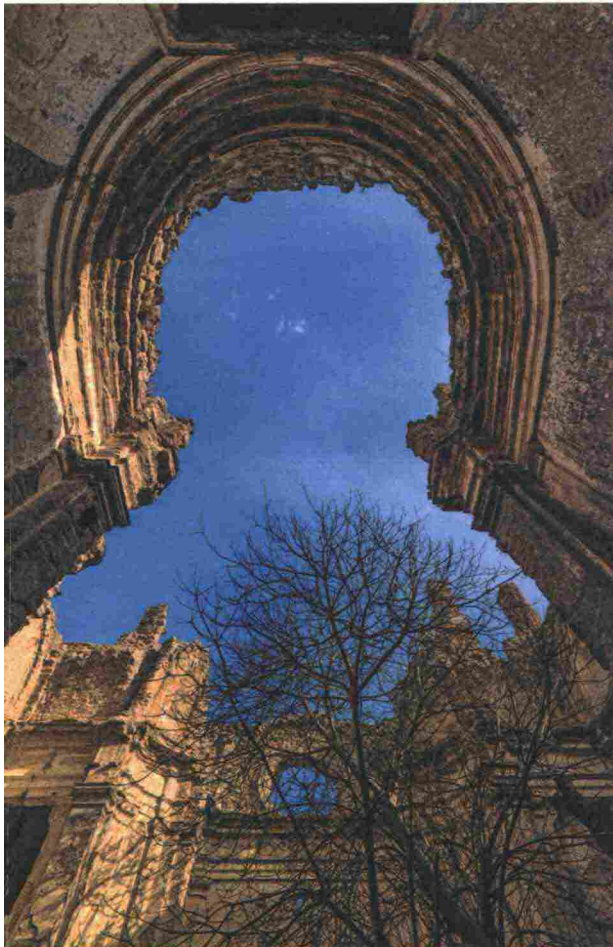
Da noi succede qualcosa di diverso e più inquietante. Ecco perché questi borghi fantasma parlano di noi. Raccontano delle crisi seguite al boom economico, che hanno fatto sparire interi paesi costringendo gli abitanti a emigrare. Raccontano pure del calo tremendo delle nascite, senza eguali nel Vecchio continente. E, infine,

Il centro storico di Craco, il paese non lontano da Matera, è stato abbandonato a causa di una frana negli anni Sessanta.

ci parlano dei disastri naturali, che ogni volta lasciano distruzione e deserto, spesso per la mala gestione.

Poi ci sono casi emblematici come quello di Consonno, provincia di Lecco. «Consonno era un paesino di circa 300 anime all'inizio del secolo scorso» racconta Giovanni Zardoni, giornalista che si occupa del sito www.consonno.it. «Era un Comune autonomo, poi in epoca fascista è stato accorpato a Olginate. La sua particolarità è che nessuno degli abitanti era proprietario di case e terreni. Tutto era in mano a due famiglie di Lecco per tramite di una società immobiliare». Nel 1962 arrivò un im-





Le mura di una chiesa semicrollata nel paese di Monterano, in provincia di Roma.

prenditore da film, il conte Mario Bagno, e si comprò tutto il paese per 22 milioni e mezzo di lire.

«Consonno aveva una economia prettamente agricola, si producevano castagne e altri ortaggi» dice Zardoni. «Bagno volle trasformare tutto in un centro turistico, una città dei balocchi. Promise agli abitanti lavoro e case nuove. E loro all'inizio collaborarono alla demolizione. Poi, visto che tutto andava a rilento, si sono trasferiti a Olginate».

Bagno ha fatto demolire tutto e ha ricostruito un po' all'impronta il suo



Quei borghi vuoti

Mauro Daltin, in *La teoria dei paesi vuoti* (Ediciclo), racconta il destino di borghi italiani come Craco e Consonno. Ma «sconfina» con esempi a Cipro e si spinge in Giappone.



Anche in Spagna...

È un saggio affascinante *La Spagna vuota* di Sergio del Molino (Sellerio). Tra viaggio, storia e sociologia si scopre perché un Paese perde i suoi abitanti.



Altre stanze, altre voci

Poetico e incantato. Mario Ferraguti in *Le voci delle case abbandonate* (Ediciclo) esplora luoghi e ambienti dove le presenze del passato rivivono. E tornano a parlarci.



Una casa in rovina nel borgo bellunese di Gosaldo. Una delle sue frazioni prende il nome di California.

paese dei balocchi, che comprende persino un minareto, utile a coprire una cisterna dell'acqua ma frutto anche

(probabilmente) dei trascorsi libici del conte-imprenditore. Consonno funzionò come meta turistica tra metà anni Sessanta e inizio Settanta. Poi il declino. Unito al fatto che, in realtà, il paese non fu mai completato. Negli anni Ottanta Bagno pensò di riconvertirlo in città degli anziani. Ma negli anni 2000 anche la casa di riposo è stata trasferita, ed è tornato il vuoto quasi totale. Fino a che un rave party non ha portato di-

struzione negli edifici rimasti, così le istituzioni e i cittadini volenterosi si sono mobilitati, creando l'associazione amici di Consonno e cercando di evitare lo sfascio.

Il paese fantasma ora sopravvive, è amato. Si aspetta che gli eredi di Bagno vendano a qualche nuovo proprietario pronto a investire. Nel frattempo, a soffiare vita è rimasta la chiesa: ogni domenica si celebra la messa, e i consonnesi si riuniscono lì, scoprendosi comunità. Cittadini immaginari di un paese fantasma. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1pa(3)

9 ottobre 2019 | Panorama 57